Gli avvenimenti sportivi

CALCIO — I ROSSONERI TRAVOLGONO L'UDINESE (7-0) MENTRE I VIOLA PAREGGIANO CON LA ROMA

Il Milan é campione: la Triestina in B

Il Torino invece può ancora sperare - Atalanta e Palermo sostituiranno le due retrocesse - In serie C tutto ancora da decidere

La Roma-baby ha sfiorato il successo a Firenze (1-1)

Annullato un goal di Lojodice - Due pali - Negato un rigore

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; Thermes, Mazzone, Guarnacci; Ghiggia, Menegotti, Tasso, Selmosson, Lojodice.
FIORENTINA: Sarti; Robotti, Orzan; Chiappella, Cervato; Carpanesi; Hamrin, Lojacono, Petris, Segato, Morosi.
ARBITRO: Pieri di Trieste.
MARCATORI: nel primo tempo al 13' Hamrin; nella ripresa al 35' Tasso.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 2 — Peggio di così i «viola» non si potevano congedare dal loro pubblico, un pubblico, che pure ha sborsato diverse centinaia di biglietti da mille per sostenerli contro una Roma che presentava in campo due esordienti (Thermes e Mazzone), il centravanti di «riserva» Tasso e il «vecchio» Menegotti interno, non sono riusciti ad andare oltre un risultato di parità (1-1)... E se i «giallorossi» avessero avuto un tantino di fortuna dalla loro, forse i «viola» avrebbero subito una giusta sconfitta.

Gli uomini di Nordhal infatti, durante le fasi di gioco si sono visti respingere due pallegol dai pali, annullare una rete (realizzata in posizione di fuori gioco?) e negare un calcio di rigore grosso come una casa (Cervato in piena area ha deviato la palla con le mani).

I padroni di casa, invece, pur esercitando una continua superiorità (come dimostra il conto dei calci d'angolo: 10-3) dopo la rete messa a segno da Hamrin e la mancata concessione di un calcio piazzato dagli undici metri per atterramento di Petris in area, hanno avuto la sfortuna di trovare un Panetti, che, se non è apparso proprio al massimo della forma, si è ugualmente dimostrato scattante e sicuro.

In complesso, la partita è stata mediocre, comunque, visto che era la penultima del campionato, non c'si poteva certamente aspettare un «match» giocato a ritmo elevatissimo, tanto più che nelle due compagini figuravano uomini come Chiappella, rientrato in squadra dopo tre mesi di assenza, Segato, Lojacono, Ghiggia, Menegotti, Selmosson, Lojodice, alcuni dei quali che in questa stagione hanno disputato molte partite sia nel torneo che nelle file della «nazionale».

Ad un gioco basato sulla difesa ad oltranza della Roma (Ghiggia, Menegotti e qualche volta anche Lojodice proferiva) contro sul centro campo ha fatto riscontro una Fiorentina indecisa: Lojacono, per la mancanza di Gratton, giocava a centro campo con compiti di «filtro» mentre Segato, mezzala, non sapeva mai quale fosse il suo compito. Il fatto l'interno sinistra, pur dimostrando di possedere ancora ottimi doti di sostenere un ruolo così impegnativo, non è apparso mai pronto nel tiro a rete.

Non che le altrisse sono emersi Selmosson, Ghiggia e Lojodice senza contare Tasso, che ha dimostrato di saper trattare la palla meglio degli attaccanti «viola» i quali con le sole eccezioni di Hamrin e Lojacono, sul piano tecnico sono apparsi inferiori. Gli altri romani, fatta eccezione per Lojodice che si è visto respingere due pallonetti dai pali e annullare una rete, non sono quasi mai esistiti. Questo per ciò che riguarda i due attacchi; per ciò che riguarda le difese, invece, tra i «viola» è emersa la classe e la prestanza fisica di Robotti, Cervato e Chiappella (fino a quando il fiato li ha sorretti), mentre fra i «giallorossi» ottima impressione hanno destato i due esordienti Thermes (forse il migliore del sestetto difensivo) e Mazzone e Griffith.

Sono i «viola» a battere la prima palla e già al 2' Lojodice, liberatosi di Orzan, tira a lato. Al 10', prima azione pericolosa della giornata: parte Ghiggia sulla destra e serve Menegotti, che passa a Tasso che tocca a Lojodice il quale, solo, «lascia» la palla.

Tre minuti dopo i fiorentini si portano in vantaggio: azione che si sviluppa sulla destra del campo e scambio di palla tra Hamrin e Lojacono che, liberatosi da Guarnacci, stanga la palla in rete.

Al 37' la Fiorentina si salva ancora fortunosamente dal pareggio: Lojodice serve Selmosson e scatta in avanti: pronto passaggio dello svedese e «legnata» in diagonale di Lojodice, indirizzata nella rete «viola». Sarti è nuovamente battuto ma il pallone sbatte con violenza nell'interno del palo sinistro e termina tra le braccia del portiere giallo. I romani reclamano il goal (sembra che la palla sia entrata in rete) ma Pieri fa segno di proseguire. Al 45' Lojacono lancia Petris: l'ex triestino, entrato in area, viene atterrato da Mazzone e Corsini.

Nella ripresa i «viola» nel giro di pochi minuti ottengono ben cinque calci d'angolo. Al 6', Morosi lancia Petris che, in corsa, tira: Panetti riesce a deviare in calcio d'angolo, riportando, però, la lussazione della mano destra. All'11' Selmosson tocca a Tasso che scatta e, entra in area dove è affrontato da Cervato, che devia il pallone con una mano: rigore? Pieri dice ancora no.

Al 17' azione «d'oro» per Morosi ma il giovane attaccante fiorentino ha un attimo di indecisione e tutto sfuma. Al 25' Chiappella serve Morosi: tiro micidiale dell'ala fiorentina che Panetti con un gran volo riesce a deviare in calcio d'angolo. Un minuto dopo Ghiggia da fondo campo centra un buon pallone: Lojodice di testa gira in goal: la palla si smorza sull'esterno della rete.

Al 29' scontro fra Petris e Thermes. I due rimangono a terra. Petris viene portato fuori campo mentre il giallorosso riprende il gioco. Petris rientrerà in campo al 37'. I romani approfittano della congiuntura favorevole e pareggiano al 35', dopo che Pieri, un minuto prima, aveva annullato loro un goal realizzato da Lojodice in posizione di fuorigioco. Al 35', dunque, Ghiggia scatta sulla destra, si libera di Orzan, si porta sul fondo campo e tira: Sarti si piega sulle ginocchia, para ma si fa sfuggire il pallone: Tasso, sulla linea, riprende a realizzare.

Al 39' Fulmina occasione per i fiorentini e grande parata di Panetti. Lojacono si libera di un avversario e serve Petris spostato sulla destra. Il veneto lascia partire una «cannonata». Panetti con un tuffo in extra riesce a deviare la sfera in rete di Sarti, colpisce la sfera di «piatto», mandandola nelle braccia del portiere fiorentino.

FIORENTINA-ROMA 1-1 — Il goal del pareggio giallorosso (Telefoto)

LAZIO-JUVENTUS 1-0 — CEI para il rigore di FERRARIO poteva essere il pareggio per la Juve...

Merito dei rossoneri o demerito dei viola?

Battendo, anzi travolgendo, l'Udinese con il clamoroso punteggio di 7-0, il Milan ha praticamente concluso il campionato con una giornata di anticipo conquistando il settimo scudetto della sua storia ed il terzo del dopoguerra. Indubbiamente si è trattato di una vittoria meritata soprattutto per la regolarità dimostrata dal «diavolo», regolarità che è frutto della ottima preparazione atletica (curata dal signor Van Zandt), della accorta tattica di Viani e Bonizzoni (ai quali tra l'altro va il merito del «rilancio» di Galli come interno di copertura) e della classe di Schiaffino, Liedholm e Altafini «Mazzola».

Però il fatto stesso che si sottolinei la regolarità del Milan significa che il «diavolo» non ha brillato eccessivamente in voli pindarici. E, infatti, la prova del Milan in questo campionato è stata nettamente inferiore alla assai più brillante prestazione fornita nell'anno del sesto scudetto (1956-57) allorché vere folle di sportivi accorrevano ad assistere alle sue esibizioni in tutta Italia (come è poi accaduto l'anno dopo per la Juventus).

Il tutto implica naturalmente un giudizio negativo per le altre «grandi» a cominciare da Roma e Napoli (tagliate fuori anche dalla lotta per il quinto posto saldamente in possesso della Samp), per continuare con le stesse Juve e Inter, e per finire con i viola che non sempre sono riusciti ad esprimere il meglio delle loro possibilità grandissime, alternando prove eccezionali a prestazioni scadenti (specie in trasferta) per la mancanza di validi rincalzi, per gli errori tattici di Czeizler e per la scarsa resistenza nervosa alla distanza.

Cosicché si può affermare che forse è stata la Fiorentina a perdere lo scudetto più che il Milan a vincerlo — e si capisce quindi come sia stato melanconico il congedo dei tifosi viola dalla loro squadra andata ad impattare l'ultimo incontro casalingo con la Roma-baby. Pure tristissimo è stato il congedo dei triestini dalla squadra del cuore che pareggiando con il Lanerossi si è preclusa ogni residua speranza di restare in «A». Così è solo il Torino che continua a sperare, ma con scarsissime fondamenta. Infatti perché i granata arrivino ad uno spareggio con l'Udinese occorre che vincano domenica a Roma e che i friulani contemporaneamente perdano con il Lanerossi. Basterà invece un pareggio per mettere le zebrette al sicuro.

Intanto già si conoscono i nomi delle due promosse in serie A (Palermo e Atalanta) e delle due retrocesse dalla B (Prato e Vigevano). Il calcio allora continuerà solo per la C ove domenica si dovrebbe decidere la lotta tra Catanzaro e Cosenza, mentre bisognerà attendere il 21 per sapere se dal girone A verrà promosso il Mantova o il Siena.

R. F.

VITTORIOSO IL CONGEDO DEI BIANCOAZZURRI DALL'OLIMPICO

Autogoal di Corradi, parata di Cei su rigore: la Lazio piega di misura la Juventus (1-0)

Janich ha fermato più volte Charles - Clamorosa lite negli spogliatoi tra il bianconero Sivori e l'arbitro

LAZIO: Cei; Lo Buono, Eufemi; Carradori, Janich, Prini; Bizzarri, Franzini, Tozzi, Pozzan, Fumagalli.
JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Castano; Emoli, Ferrario, Colombo, Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.
ARBITRO: Gruppi della Federazione francese.
MARCATORI: Al 37' del primo tempo autorete di Corradi.
NOTE: Giornata calda, un po' di pioggia nel secondo tempo; spettatori 35 mila circa - Calci d'angolo 6-1 per la Juve - Cei ha parato un rigore al 16' della ripresa.

Juve nervosa, Lazio simpatica, autogol di Corradi e vittoria dei biancazzurri. La Juve avrebbe potuto impattare (chissà, anche vincere) se Charles non avesse fallito due botte buone su altrettante pallegol, e se Ferrario (svendutosi perché proprio a lui è toccato) non avesse sparato sul palo abile di Cei un calcio di rigore, quando la Lazio vinceva. Alla Juve questa partita costava la scudetto, non solo: forse, oggi, la Juve, questa partita costerà una squalifica assai probabile (e probabilmente duraturo di Sivori, che negli spogliatoi è venuto quasi alle mani con l'arbitro francese Gruppi (quello di Torino-Milan).

E' strano: il signor Gruppi, con Sivori, non era stato affatto cattivo e, tutto sommato, aveva diretto bene la partita, sbagliando la valutazione di un paio di fuori-gioco, ma eseguendo con esattezza la valutazione di molti falli sottili. Lo stesso calcio di rigore era nato su azione di Sivori, che con un pallonetto scavalcante ha indotto Carradori ad alzare la manina e a sfiorare la palla quel tanto che bastasse per evitare un tiro probabilmente da rete.

Ma il mondo (come Sivori) è pieno di stranezze. Gruppi (ci spieghiamo l'origine dello incidente clamoroso avvenuto negli spogliatoi) aveva rimproverato Sivori per un fallo commesso sul campo e gli aveva mandato una pacca sulla spalla. Chiamato Boniperti, gli aveva spiegato che il suo gesto andava inteso in senso bonario. Insomma, con Sivori, Gruppi si era quasi scusato attraverso il capitano bianconero. Finita la partita, Gruppi ha chiamato Sivori per ribadire, a quanto pare, la sua spiegazione. Ma gli spogliatoi hanno sentito che Sivori deve aver risposto con un gesto non proprio civile.

Siamo entrati negli spogliatoi mentre mancavi Gruppi, trattenuto da cinque persone, tra cui Fulvio Bernardini, si stava avventando verso il giocatore argentino senza più lume negli occhi e gli diceva urlando «Vuoi sei, vuoi sei», come per dire «Arrivarci che ti aggiusto per le feste». E' corso il commissario di P.S. per sedare il tumulto ed evitare una zuffa che sarebbe stata clamorosa e forse senza precedenti, almeno qui a Roma.

Sulla partita non c'è molto da dire. La Lazio ha attaccato in prevalenza nel primo tempo. Ma Tozzi era troppo solo (come al solito). Pozzan parecchio scarso, Fumagalli inesistente, Bizzarri così così, Franzini diligente. Le cose migliori la Lazio le aveva fatte vedere (sempre nel primo tempo) nella mediana, capeggiata il Prini (Herdet) e nella difesa. La Juve, solo nella ripresa ha attaccato con insistenza, ma le cose sono andate come abbiamo detto. Troppi tocchetti nel gioco di prima linea, troppo trascurato le ali. Dietro, un discreto Colombo, ma Emoli qua di corda e due buoni terzini (salvo i papera colossale di Corradi, che è costata la sconfitta).

Ha cominciato la Juve: la Lazio con due tiri di Bizzarri e uno di Franzini, tutti sbagliati. Poi, al 21', reagisce la Juve: indugia Boniperti, nella «Stranello», che sbaglia; Cei gli para la sventola mandando il cuore in angolo. Al 29' tiro a lato di Pozzan, al 25' Charles abbatte Janich con una pallonata in pieno stomaco. Al 28', la Juve ha un'occasione per raggiungere un tacco in spinta di Boniperti e Pozzan (ottimo) si perde. Al 37', lo spettacolo ai danni del Corradi, che ne fa una proprio porta all'angolo per un tiro di Pozzan. Ma per tutta la Juve, dopo la parata di Cei, Ferrario ribatte sulla linea della porta un tiro di Sivori che lo aveva servito per mandare nella propria porta.

Secondo tempo: al 7', tiro al volo di Stacchini, a lato. Al 14', Charles in mischia ad un tiro, poco dopo, da solo, al bianconero e lo batte in angolo dal portiere Janich. Sivori tocca del goal su un tiro di Cei, quindi Charles ha un'occasione, ma sbaglia. Cei ha un'uscita decisa e Janich, di mancino, d'interno, centralmente. Cei manda in angolo e riceve i più begli abbracci della vita sua. Al 26', Tozzi riesce finalmente a liberarsi della marcatura al quale lo sottopongono Emoli e Ferrario, ma tira a lato (unico tiro vero di tutta la sua partita).

Nel finale, Juve all'arrembaggio, al 30', fuione di Charles, il quale, però, finisce fuori dello specchio della porta e lascia a Janich il tempo di recuperare; al 35', Stacchini «sbocca» la palla davanti alla porta laziale, al 40', gran tiro di Stranello, che finisce a lato dopo aver attraversato tutta la porta. Poi, negli spogliatoi, il fattaccio Gruppi-Sivori. L'argentino, forse, dovrà rinunciare al primo mese del campionato futuro.

DINO REVENTI

Real Madrid - Reims oggi in Eurovisione

Oggi, da Stoccarda, con inizio alle ore 18,15, sarà trasmessa in Eurovisione la partita di finale della Coppa dei Campioni fra le squadre del Real Madrid e del Reims.

Triestina-Lanerossi 0-0

TRIESTINA: Bandini; Tulissi, Mercusa; Pula, Bernardin, Degrassi; Bresolin, Rigonat, Clemente, Tortul, Santelli.
LANEROSSI VICENZA: Bazzoni; Burelli, Baston; Bottazzi, Zoppelletto, Fabbris, Agnoletto, Menti, Cappellato, Campana, Savoini.
ARBITRO: Jonni di Macerata.

TRIESTE, 2 — La Triestina, ormai rassegnata alla retrocessione, ha immesso in squadra quattro riserve che rimpiazzavano rispettivamente Masoni, Brach, Szoke e Rumbaldo.

Ne è scaturita un gara tecnicamente povera, che ha avuto qualche pregio agonistico e come premio una superiorità territoriale per i padroni di casa. Non sono mancate le occasioni da rete, sprecate però da entrambi i quintetti attaccanti; ed infine tutto si è concluso in uno squalido grigiore di idee calcistiche.

Da segnalare il soddisfacente debutto in serie A di Pula per la Triestina e Bottazzi per il Lanerossi.

Genoa-Spal 5-1

SPAL: Dal Pos; Malatrasi, Bozzao; Villa, Catalani, Gasparri; Novelli, Scappi, Rozzoni, Sorlo, Morbello.
GENOA: Ghezzi; Becattini, Bruno; De Angelis, Carlini, Leopardi; Dal Monte, Abbadie, Leoni, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
MARCATORI: nel primo tempo al 41' Morbello; nella ripresa, al 1' Abbadie, al 17' Dal Monte, al 21' Barison, al 12' Maccacaro e al 45' Barison (rigore).

FERRARA, 2 — Con uno spettacoloso secondo tempo il Genoa ha travolto la compagine spallina.

Chiusi i primi quarantacinque minuti in svantaggio per una rete segnata al 41' da Morbello, i liguri sono passati decisamente all'offensiva e sfruttando al massimo la giornata di vena di Abbadie — che forse ha disputato oggi il miglior incontro del campionato — hanno segnato ben cinque reti rispettivamente con Abbadie, Dal Monte, Barison, Maccacaro e Barison.

L'ultima rete è stata segnata su rigore in seguito ad una carica irregolare di Toros ai danni dello stesso Barison (che ha riportato una ammaccatura al sopracciglio).

Alessandria-Inter 1-1

ALESSANDRIA: Notarnicola; Bontardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Filini, Rivera, Vonlanthen, Moriggi, Tacchi.
INTERNAZIONALE: Da Porzo; Fongaro, Guarneri; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicelli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Merghetti.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.
MARCATORI: nel primo tempo, al 9' Firmani; nella ripresa, al 29' Pistorello (rigore).
NOTE: tempo buono, terreno in ottime condizioni - Spettatori: 8.000 circa.

ALESSANDRIA, 2 — Terminato il primo tempo in svantaggio per 1 a 0, l'Alessandria nella ripresa è riuscita a pareggiare su rigore. I primi 45' hanno visto una prevalenza dei nerazzurri che, dopo una bella occasione non concretata da Bicelli, al 9' hanno realizzato su azione partita da Angelillo e conclusa da Firmani.

FESTEGGIATA CON 7 GOAL LA CONQUISTA DELLO SCUDETTO

Trionfo finale per il "diavolo" dopo la vittoria sull'Udinese

MILAN: Buon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Bean, Galli, Altafini, Baci, Danova.
UDINESE: Romano; Baccari, Burgnic; Sassi, Gon, Pique; Pentrelli, Sentimenti V, Bettini, Manente, Fontanesi.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
MARCATORI: nel primo tempo al 5' Bean, al 18' e al 20' Galli, al 37' Danova; nella ripresa, al 16' Galli, al 18' Fontana e al 28' Bean.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 2 — Il Milan si è congedato dal suo pubblico segnando 7 reti all'Udinese. Forse si sarebbe accontentato di rimanere solamente tre o quattro goleni, se i friulani avessero permesso ad Altafini di marcare almeno un goal, invece i difensori dell'Udinese hanno controllato puntigliosamente il centravanti che è rimasto a bocca asciutta, così gli altri attaccanti del Milan, mentre si affrettavano allo scopo di sorprendere di brachiaco la palla da calciare in porta, si sono trovati tra i piedi alcuni palloni assai invitanti e li hanno scaraventati dietro le spalle del portiere. Il Milan è una squadra educata e non aveva alcuna intenzione di umiliare in questo modo i friulani, ma ci teneva anche a far vedere il suo gioco per sola classifica dei cannonieri.

Il pubblico seguiva le fasi del gioco distrattamente e si assisteva contro la rete di Fontana non aspettando che impazzava che l'arbitro fischiasse la fine. Quando, finalmente, siamo giunti al termine, gli spettatori hanno scaricato la rete e hanno invece allegramente il campo eventolando i loro bandierini rossoneri sui quali avevano già cucito lo scudetto. Mentre già udinesi si avviavano con passo sfiorato verso il sottopassaggio, i loro compagni sono stati afferrati, sollevati sulle spalle e portati di qua e di là per il prato. Ben a quindici tifosi più robusti si sono stancati e li hanno deposti a terra.

La storia di quest'ultima partita è tristissimo nonsa, poiché non ci si aspettava molto una di più dei quindici e molto meno di sei dell'altra.

L'Udinese, che questa sera si trovava a due punti dal Torino e quindi poteva venire raggiunta, ha giocato molto male. Non erano arrivati sino ai cinque minuti e il Milan era già andato in vantaggio. Galli ha raccolto di testa un pallone colpito da Liedholm e l'ha deviato verso Altafini, il quale in qualche modo l'ha indirizzato in porta e Bean lo ha terminato sulla respinta del portiere, lo ha segnato. Dieci minuti dopo, Galli di testa ha mandato la sfera a stamparsi sulla traversa. Al diciottesimo Fontana ha lanciato Liedholm, da quasi metà metà, ha mandato la palla a cadere sul petto di Galli, il quale poi ha tirato mandando finalmente con il piede destro, fulminando il povero Romano: dopo due minuti ha mandato la palla in rete